

ogni mattina a digiuno, la qual dose s'andrà aumentando, finchè si arrivi ad una libbra od una libbra e mezza. Ved. Tom. IV. n. 326.

(200) Siccome quest'acqua è stimolante, così può riuscire in casi di dispepsia; e specialmente poi se a questo male influisca un'acrimonia scabbiosa, contro la quale si è detto (V. n. 199.) esser valevole l'acqua di catrame.

(201) L'acqua di catrame contiene dei principi della trementina, e perciò non è meraviglia, se favorisce l'escrezione dell'urina.

(202) Ved. n. 199.

(203) Le virtù dell'acqua di catrame io credo che dipendano più dalla parte resinosa e balsamica, la quale vien sciolta e dispersa nell'acqua per mezzo dell'acido carbonico, che abbiamo detto fissarsi nel catrame (Ved. n. 197), di quello che dalla parte puramente acida.

(204) Quanto maggiore è la parte oleosa, tanto più stimolante sarà l'acqua, ed in conseguenza potrà in alcuni casi riuscire più nociva. Riguardo poi all'opinione, che la virtù di quest'acqua esista nella parte acida, ecco come s'esprime il Lewis: „ Alcuni hanno immaginato, che l'acido „ sia il principio, che somministra la virtù all' „ acqua di catrame, e quindi hanno procurato „ d'introdurre, in vece dell'infusione, uno spirito acido estratto dal catrame per mezzo della „ distillazione. Ma gli effetti di quest'acido ugualmente che degli altri, sono opposti a „ quelli osservati provenire dall'acqua di catrame. Nè l'acido di catrame differisce da quello, che si svolge per mezzo del fuoco da ogni „ specie di legno fresco „. Io accorderò volentieri al Cullen, che l'acido *pyro-legnoso* possa esser efficace in varie circostanze, ma però i suoi effetti non saranno quelli dell'acqua di catrame.

(205) L'acido dell'aceto è, secondo i Lavori,

siani, composto de' medesimi principj, di cui sono composti la maggior parte degli acidi vegetabili, cioè di ossigenio, di carbonio, e d' idrogenio. Il Lavoisier però sospetta, che oltracciò in quest' acido si contenga un po' d' azoto.

(206) Anche quando si sia diretta la distillazione dell' aceto in modo, onde evitare l'empireuma, sempre però, siccome osserva il Lavoisier ne' suoi Elementi di Chimica, in tale processo viene alterata la natura di quell' acido.

(207) Nella precedente edizione della Farmacopea di Londra nel distillare l' aceto si ordinava di gettar via la parte acquosa, che prima si solleva. Ma nell' ultima edizione non si prescrive punto questo, ma si vuole, che l' aceto sia distillato in vasi di vetro, ad un fuoco lento, finchè le gocce, che cadono nel recipiente, non mostrino alcun indizio d'empireuma.

(208) Nell' accennata edizione della Farmacopea di Edemburgo l' aceto distillato si prepara nella seguente maniera. Si mettono dentro in vasi di vetro a distillare ad un blando calore otto libbre d' aceto. Le due prime libbre, che si sollevano, si gettano via come troppo acquose; e si ritengono le altre quattro, che si sollevano in appresso, e queste costituiscono l' aceto distillato secondo quella Farmacopea.

(209) Esponendo l' aceto comune all' azione d' un freddo espresso dai sei gradi al di sotto del punto della congelazione del Termometro di Reaumur, la parte acquosa si gela, e si separa dalla parte acida che resta liquida.

(210) Si può tal oggetto usare l' acetito di potassa, detto altrimenti *terra fogliata di tartaro*. Se ne prenderà una porzione qualunque ben secca, e vi si aggiungerà un terzo all' in circa del suo peso di acido vitruolico concentrato e bianco, e poi si farà la distillazione a bagno maria. Quest'

Quest'acido è volatile, e fumante, e contiene qualche poco di acido solforoso. Un altro modo di ottener l'acido dell'aceto in uno stato concentrato è di prendere una certa copia di *verde-rame* od *acetito di rame*, diseccarlo a bagno maria, dove però l'acqua sia saturata di sal maritico, e di farne poscia la distillazione due volte a bagno d'arena. Il Collegio di Londra stabilisce la gravità specifica di quest'acido, chiamato anche *aceto radicale*, a quella dell'acqua come 105 a 100.

(211) L'acido dell'aceto ottenuto col mezzo della congelazione, sebbene si trovi per l'ordinario un po' più diluto di quello ottenuto per mezzo della distillazione nei processi indicati nella nota precedente, nondimeno per l'uso medico merita la preferenza, essendo libero da ogni altra straniera sostanza.

(212) L'acido dell'aceto riesce utile e nelle febbri gastriche, e nelle putride *venose*, e nelle affezioni stesse infiammatorie, ma bisognerà sempre usarlo diluto in una gran copia d'acqua, e specialmente nelle affezioni infiammatorie.

(213) L'aceto nello stato diluto, in cui si suole amministrare, non mostra un poter così stimolante, onde accrescerà la circolazione e promuovere il sudore. Esso parimente non sembra avere alcuna determinazione alla superficie del corpo, e perciò nè per la sua azione generale, nè per un'azione particolare esso merita alcun posto fra i sudoriferi. Nonostante potrà alcune volte produrre il sudore, o perchè moderando la febbre favorisce la soluzione dello spasmo dei minimi vasi alla superficie del corpo; o perchè per la gran relazione, che esiste fra l'escrizione per orina, e quella per sudore, onde alle volte cresce l'una mentre scema l'altra, l'aceto per l'azione comune a tutti gli acidi sulle vie orinarie.